

La collana **Quaderni di architettura dell'ANCE** si colloca nell'ambito delle iniziative dell'Associazione per promuovere la qualità del nostro ambiente di vita e offrire a quanti operano nel settore delle costruzioni occasioni di aggiornamento sui principali aspetti dell'abitare. I volumi della collana sono dedicati alla produzione architettonica degli ultimi anni di cui illustrano, attraverso monografie, sia i percorsi di ricerca, sia le tematiche progettuali di maggior rilievo. In particolare, questa serie di pubblicazioni intende approfondire una delle questioni centrali del dibattito culturale in atto, indagando strumenti e forme del progetto di architettura di fronte alla caduta dei riferimenti tipologici tradizionali. Caratteristica delle pubblicazioni, i cui materiali illustrativi sono parte del patrimonio documentario fornito direttamente dai progettisti alla redazione della rivista "l'industria delle costruzioni", è quella di affiancare alla dettagliata documentazione grafica e fotografica un ampio commento critico.

**Gianluigi Mondaini**, architetto dal 1989, ha insegnato presso le Facoltà di Architettura di Pescara, Roma "La Sapienza", l'Environmental Faculty della Waterloo University, la Facoltà di Ingegneria di Ancona e di Scienze della Formazione dell'Università di Macerata. Dal 1999 insegna all'Università Politecnica delle Marche, dove è attualmente Professore Ordinario di Composizione Architettonica ed Urbana e dal 2012 Presidente del Corso di Laurea di Ingegneria Edile-Architettura. Dal 2014 fa parte del Comitato Scientifico della collana "Metodologias" dell'editrice Servizi Editoriali dell'Universidad del Pais Vasco, Bilbao e dal 2016 dirige la collana "Architettura, Costruzione e Recupero del Patrimonio-Ricerche" per l'Editrice Aracne. Dal 1996 è socio fondatore dell'attività professionale Mondaini Roscani Architetti Associati che si occupa di architettura e urbanistica con realizzazioni documentate in una monografia e su molti libri e riviste. Ha pubblicato diversi saggi e volumi tra i quali: *Abitare dopo il Moderno*, Pescara 2000; *Forme e Tecniche Bioclimatiche*, Pescara 2002 (II edizione); *Luoghi comuni*, Roma 2002; *Figure Urbane*, Firenze 2004; *Ri-Composizioni*, Roma 2008; *Microcities*, Firenze 2011; *Tierra y Agua*, Santa Fe, Argentina 2012; *Behnisch Architekten*, Roma 2012; *Soglie*, Roma 2013; *ABDR Architetti Associati*, Roma 2014. Ha curato i numeri 445 e 458 de "l'industria delle costruzioni" dedicati al progetto scolastico, Roma 2015 e alla città di Hong Kong, Roma 2017.

€ 24,00



**EDILSTAMPA**  
editrice dell'ANCE

spazio e formazione

gianluigi mondaini

gianluigi mondaini

spazio e formazione

QUADERNI DI ARCHITETTURA DELL'ANCE



**EDILSTAMPA**  
editrice dell'ANCE



PROGETTO

Michelangelo Pivetta, Marcello Verdolin,  
Alberto Marchesini

COMMITTENTE

Comune di Rivoli Veronese

REALIZZAZIONE

Sicrea spa

CRONOLOGIA

2006-2010, progetto; 2011-2016, realizzazione

STRUTTURE

Antonio Pivetta, Michele Gasparini

COLLABORATORI

Luca Venturini, Ugo Mazzali,  
Andrea Castellani, Giovanni Pivetta

RUP

Costanzo Tovo, Andrea Turcato

FOTO

Lorenzo Linthout

## PLESSO SCOLASTICO FRANCESCO CALZOLARI, RIVOLI VERONESE, VERONA

Le architetture della contemporaneità, se espressione di intenzioni culturali, distinguono il momento storico attuale per la capacità di esplorare i luoghi decifrandone le potenzialità per farne strumenti progettuali e divenire esse stesse piattaforme capaci di ravvivare il vissuto.

Il polo progettato da Michelangelo Pivetta recentemente inaugurato narra questo approccio ai confini tra l'euroregione adriatico-ionica e quella alpina, in un sito circondato e protetto da presenze importanti (il Lago di Garda, il Monte Baldo a nord e il Parco Naturale della Lessinia) afferrando contenuti identitari e percorrendo il sentire locale.

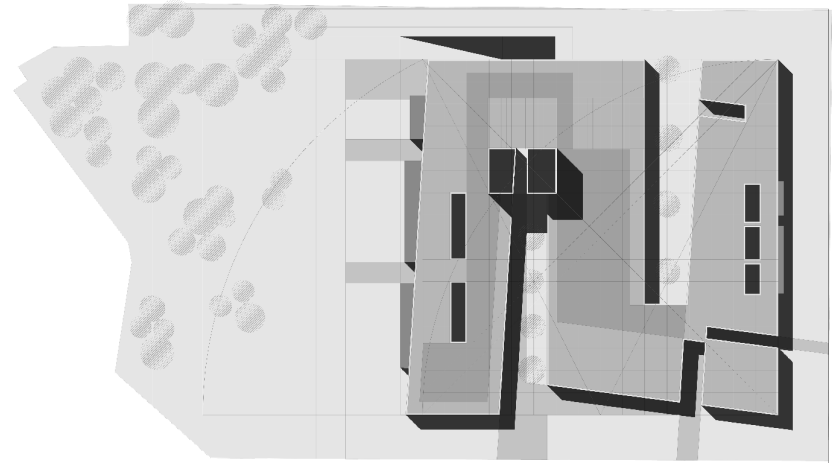
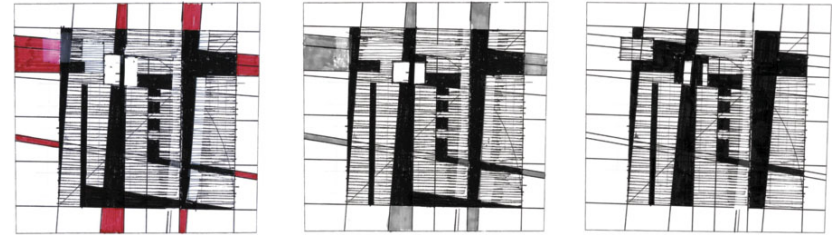
L'architettura che ne risulta apre al disvelamento del paesaggio naturale che la circonda, ordina la percezione della bellezza graduando le inquadrature sul contesto e al tempo stesso si autodetermina rispetto a grandi segni naturali e infrastrutturali quali l'anfiteatro collinare morenico, il corso dell'Adige, l'autostrada del Brennero. Elementi che vengono rivisti e progettati perché generazioni di studenti possano viverne quotidianamente la bellezza e percepire consapevolmente il mutare dei rapporti tra spazio e tempo.

L'edificio diviene quindi un organismo vitale e durevole, disponibile a farsi riscrivere nel tempo in un non-finito che si materializza nel linguaggio brutalista; da questo punto di vista l'architettura pare essere effettivamente molto netta, i dettagli sono ridotti, l'uso del calcestruzzo e dell'acciaio richiama anche nei particolari costruttivi la sincerità strutturale dell'ingegneria moderna.

A fronte di ciò l'edificio privilegia variazioni percettive, intagli, intersezioni e interconnessioni. Conseguono forze contrastanti e inquietudine che stimolano il fruitore a recepire una serie di istanze spaziali: sorprese (i tagli dell'attico delle torri incorniciano il paesaggio e, posti a 1,40 m dal piano, misurano la crescita dei giovani studenti), scostamenti (la struttura poggia il proprio peso su un telaio chiaramente distinguibile), inaspettati richiami ad un'inquietudine quasi barocca (il grigliato conduce a una incerta salita nella torre, la divergenza stessa dei corpi delle torri rimanda ad accorgimenti prospettici e correzioni ottiche proprie della ricerca spaziale romana seicentesca).

Il programma risale alla competition promossa nel 2008 e comprende scuola elementare, scuola d'infanzia e asilo nido che si dispiegano in orizzontale in una *promenade architecturale*





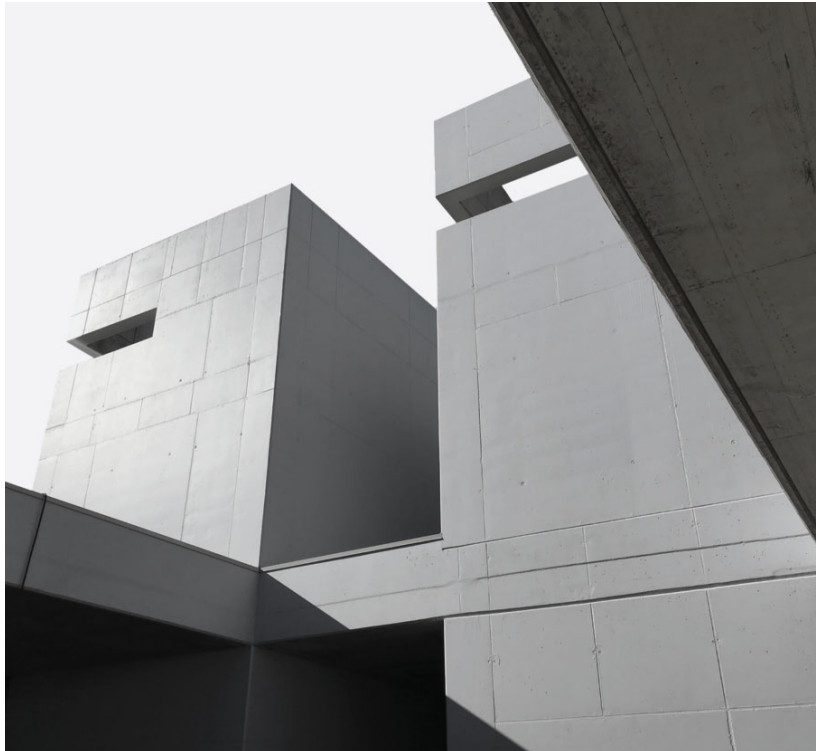
COPERTURA



PIANO TERRA







attraverso volumi scavati in un blocco quadrato monopiano (84x84x4,5m).

Gli esiti fruitivi derivano dalla spazialità panottica in cui si immergono i blocchi delle aule; gli spazi ludici, distributivi, ricreativi e occasionali divengono una sorta di tessuto connettivo.

Nell'epoca dei *non luoghi*, del *fuori città*, dei nuovi poli alternativi ai centri minori, questo edificio diviene invece interfaccia relazionale con la dimensione locale e "spazio aggregante aumentato" cogliendo in maniera dinamica la fertilità del dato paesaggistico. Nella ricerca di dare senso riconosciuto ai luoghi emerge l'episodio delle sopramenzionate torri di accesso, citazione di antiche porte medievali del veronese e strumento, a valle, di relazione dialettica con i quattro forti austriaci.

Al tempo stesso le torri fungono da camini per la ventilazione naturale, lavoro insieme umanistico e tecnologico che estende il concetto della trasmissione di espressioni architettoniche tradizionali alla sostenibilità e considera le problematiche energetiche attraverso orientamento, esposizione, risposta termica dei materiali e introducendo il fotovoltaico in copertura.

Nutrendoci di speranza progettuale l'edificio alimenta la rete dei servizi di qualità e assume in definitiva l'espressione di un ambito di vita contemporaneo facendo riflettere sull'architettura senza tempo e disponibile al riuso.

*Cecilia Carlorosi*

